



Sms

cellulare
3357872250

L'UNITÀ

Affinché l'Unità venga presa sempre più in considerazione da tutti l'acquisto in più punti della mia città. In tal modo gli edicolanti la richiederanno ai distributori. Complimenti per il buon lavoro!

ANTONIO CARLUCCI (VILLA CASTELLI)

IGNORANTI FELICI

Il Governo taglia le ore di lezione nella scuola pubblica per risparmiare e poi propone il buono vacanze. Diventeremo un paese di ignoranti felici. **P.S. (BO)**

VIVA L'UGUAGLIANZA

La proposta Irpef di Berlusconi è indecente. Vuole ridurre le tasse solo ai più abbienti. E come sempre saranno i soliti a dover ricolmare il buco! Viva l'uguaglianza!

(VGN '46)

ASSOLUZIONE MEDIATICA

Oggi il via all'assoluzione mediatica di Bettino Craxi; che si stia dando il via alla creazione di un precedente per avallare le leggi ad personam per Berlusconi? Dubbio legittimo.

BUTTARELLI DENNIS (CR)

DELEGITTIMAZIONE

Questo modo di far politica del centro destra, basato sulla delegittimazione e discredito delle istituzioni, è vera e propria istigazione a pensare che tali istituzioni non servono a cui se ne può fare benissimo a meno; ovvero addio democrazia.

GENE

LA CASA A VENEZIA

Il tg1 di Minzolini delle 13.30 di ieri dopo le drammatiche notizie su Haiti, ha pensato bene di dire che Berlusconi vuole acquistare una casa a Venezia sul Canal Grande. Sono indignata.

PATRIZIA (BOLOGNA)

PANE E SCORIE

E bravo Berlusconi: dato che migliaia di italiani hanno perso il lavoro e non sanno più cosa mangiare, ci prepara pane e scorie. Una vera bomba calorica! Grazie

MOLGA (ROMA)

I BIG DEL FARMACO

Riguardo il vaccino H1N1 qualche maligno aveva asserito: operazione creata ad arte e solo con lo scopo di ingrassare i big del farmaco. Penso sia la verità! **V. FERRARI (PR)**

SERVIZIO PUBBLICO

Poche notizie, accondiscendente con il suo padrone, attaccare i giudici e ascolti in picchiata. Questo il tg 1 di Minzolini. W il servizio pubblico!

FERRO (GOLESE)

L'EUROPA NON REGGE IL PASSO DEL RESTO DEL MONDO

SCIENZE E TECNOLOGIE INNOVATIVE

Pietro Greco

GIORNALISTA



Pochi vi hanno fatto caso. Ma c'è un dato, nel 2010 R&D Global Forecast – il nuovo rapporto sulla ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico pubblicato nei giorni scorsi dalla rivista R&D Magazine – che ci parla dell'Europa con la potenza di mille analisi. Nell'anno appena trascorso, il 2009, l'Unione Europea ha speso nella scienza e nelle tecnologie innovative l'1,69% della ricchezza che ha prodotto (Pil). Il mondo, in media, ha speso l'1,97% della ricchezza prodotta.

È il secondo anno consecutivo che l'Europa si trova a investire in ricerca e sviluppo meno della media mondiale. È un dato che parla da solo, con più forza di mille dotte analisi, per tre motivi. Primo: l'investimento in ricerca e sviluppo è un fattore, ormai macroeconomico, che più di ogni altro indica sia la capacità di innovazione di un'economia e (quindi) di una società sia la capacità di competere sui mercati mondiali. Secondo: è la prima volta – nell'ultimo mezzo millennio – che l'Europa investe in ricerca scientifica e innovazione tecnologica meno del resto del mondo. Al contrario: dal XVII secolo all'inizio del XX secolo, il nostro continente ha detenuto il monopolio pressoché assoluto di questi investimenti e (di conseguenza?) la leadership economica mondiale. Dopo l'arrivo sulla scena degli Stati Uniti e, poi, del Giappone, nel corso del XX secolo l'Europa è comunque rimasta uno dei grandi poli mondiali della scienza e dell'innovazione tecnologica. Oggi il dato pubblicato dal R&D Magazine ci dice che l'Europa non solo viene dopo le Americhe, che nel complesso spendono in ricerca il 2,32% della ricchezza prodotta, ma anche dopo l'Asia, che nel complesso spende l'1,95% della ricchezza prodotta. Terzo: nel marzo dell'anno 2000 a Lisbona i capi di stato e di governo europei si diedero un obiettivo ambizioso: fare entro il 2010 dell'Unione l'area leader al mondo nell'economia della conoscenza. Due anni dopo, nel 2002 a Barcellona, l'Unione ha definito anche il percorso concreto per realizzare l'ambizioso obiettivo: aumentare entro il 2010 gli investimenti europei in ricerca e sviluppo (che allora erano intorno al 2%) fino ad almeno il 3% del Pil. Ebbene il 2010 è infine arrivato. Ma l'Europa non ha centrato l'obiettivo qualitativo di Lisbona: non è diventata l'area leader al mondo nell'economia della conoscenza. Introducendo, con la sua tradizione di welfare, anche un principio di maggiore uguaglianza sociale nella società globale della conoscenza. Non lo ha fatto anche perché non ha centrato l'obiettivo quantitativo di Barcellona: non ha aumentato gli investimenti in ricerca fino al 3% del Pil. Anzi, al contrario, li ha ridotti. Fino a una quota che, per la prima volta dopo svariati secoli, è scesa sotto quella media mondiale. ❖

PERCHÉ È SBAGLIATO IL TETTO DEL 30 PER CENTO

SCUOLA E IMMIGRAZIONE

Francesca Puglisi

RESPONSABILE SCUOLA PD



Il ministro Gelmini con l'annuncio della sua circolare sul tetto del 30% all'accesso degli alunni stranieri nelle classi, cerca di rispondere ad una giusta preoccupazione, quella di non creare classi ghetto, con un metodo sbagliato e come spesso è già accaduto, confondendo l'opinione pubblica con la propaganda. Come la stessa circolare riconosce, è sbagliato pensare che ogni bambino immigrato costituisca di per sé "un problema" per la didattica della classe. Chi ha già frequentato la scuola dell'infanzia o addirittura è nato nel nostro Paese, ha le stesse competenze linguistiche dei bambini Italiani.

Nella scuola pubblica arrivano studenti immigrati, con competenze ed esperienze molto diverse: per effettuare una vera integrazione che valorizzi le capacità di ciascuno studente, seguendo il modello della scuola interculturale, occorre valorizzare ed investire sull'autonomia scolastica, offrendo risorse e supporto. Un esempio è quello della Regione Emilia-Romagna che, per rispondere ai tagli del Governo, ha investito oltre 7 milioni di euro sull'istruzione pubblica, attribuendo le risorse direttamente all'autonomia scolastica anche per progetti di integrazione culturale. Risorse che vengono utilizzate dai dirigenti scolastici per rafforzare laboratori di alfabetizzazione, assumere educatori, svolgere attività di integrazione.

Il problema delle classi ad altissima densità di presenza di alunni immigrati esiste, perché esistono in alcune città italiane, i quartieri ghetto. Ho letto quanto scrive lo storico Gotor sul Sole 24 ore che sostiene l'ipotesi di "spalmare" gli alunni in tutti i quartieri. Ma agli studenti stranieri e alle loro famiglie non si può negare il diritto di scegliere un istituto vicino alla propria abitazione o in base al piano dell'offerta formativa proposta. Pensa forse la Gelmini di organizzare pulmini di piccoli portati (o deportati) da una scuola all'altra, per soddisfare i suoi irrealizzabili criteri? Cosa ancora più grave è poi unire l'idea del tetto del 30%, alle classi di inserimento. Queste infatti sarebbero classi miste per età, mentre le misure per l'integrazione non possono prescindere proprio dall'inserimento nella comunità dei pari e devono essere svolte in parallelo alle attività ordinarie o attraverso una differenziazione della didattica. La Gelmini restituisca, piuttosto, alla scuola primaria le ore di compresenza, utilizzate dai maestri e dalle maestre anche per aiutare i bambini più deboli e riassegna il distacco ai maestri e maestre che supportavano in ogni istituto l'alfabetizzazione, un patrimonio di esperienze e competenze che è stato completamente gettato. È solo investendo sull'educazione sin dalla primissima infanzia, che possiamo assicurare pari opportunità, uguaglianza e vera educazione, quindi per prima cosa chiediamo al governo un piano straordinario per garantire a tutti i bambini e bambine asilo nido e scuola dell'infanzia. ❖